

FAREAPPRENDISTATO.IT

Lisa Rustico: «Su standard e formazione in azienda serve una stagione di vero confronto»

di **GIULIA CAZZANIGA**

a pagina 29

Lisa Rustico (Fareapprendistato.it)

# «Ora imprese e sindacati devono trattare sul serio»

«Su formazione e standard bisogna aprire una stagione di confronto»

■ *Alle agenzie private spetta un ruolo prezioso: dovranno accompagnare i giovani nel mercato del lavoro, progettando percorsi di apprendistato con una formazione che sia davvero di qualità*

■ ■ ■ **GIULIA CAZZANIGA**

■ ■ ■ ■ Dovrà passare l'approvazione di Regioni e parti sociali. Ma il Testo Unico sull'apprendistato è stato approvato dal Consiglio dei ministri pochi giorni fa e, a detta del **ministro Sacconi**, entro luglio potrebbe diventare uno "strumento fruibile per la ripresa". Di queste novità abbiamo parlato con Lisa Rustico, direttore scientifico del portale fareapprendistato.it realizzato da Adapt.

**Rustico, che cosa rappresenta questo Testo?**

«L'importanza del Testo Unico va letta alla luce della volontà di rilanciare l'apprendistato che il governo, le Regioni e tutte le parti sociali hanno espresso nell'Intesa del 27 ottobre 2010, per sostenere l'occupazione giovanile. Il testo risponde all'esigenza di rendere certo, semplificare e razionalizzare un quadro normativo complesso, che è quasi un rebus e che ancora oggi sco-

raggia le imprese e i loro consulenti dall'utilizzare lo strumento più prezioso che abbiamo per il lavoro dei giovani».

**Un testo perfezionabile? Quali pro e quali contro a suo parere?**

«Lo schema di decreto legislativo è sintetico, chiaro, ispirato da pragmatismo e sussidiarietà. Sette articoli per tracciare un quadro regolatorio, e i dettagli sono demandati ad accordi interconfederali e ai contratti collettivi di lavoro. Qui, più che un aspetto negativo, si apre una grandissima sfida per le parti sociali: sono chiamate a scendere in campo per una nuova partita di relazioni industriali su terreni come la formazione, gli standard professionali e formativi, la validazione dell'esperienza lavorativa. Si aprono poi nuovi scenari, come il coinvolgimento dei fondi interprofessionali, o l'apprendistato per i praticanti e per i lavoratori in mobilità. Novità che vanno ancora chiarite nel dettaglio. Resta vero, e l'abbiamo visto negli ultimi otto anni di riforma Biagi, che i testi di legge possono fare per cambiare le cose, senza

la concreta volontà degli attori coinvolti».

**Quale sarà quindi il ruolo dei sindacati?**

«Rafforzare il ruolo delle parti sociali in questa riforma è decisivo: non solo è uno dei criteri a cui deve ispirarsi, per legge, la riforma in cantiere. Ma secondo il Testo Unico saranno proprio sin-

dacati e associazioni datoriali ad avere in mano la disciplina e la gestione del contratto. Susanna Camusso (Cgil) ha posto due condizioni per la firma dell'intesa sulla riforma: che il contratto porti a un'occupazione stabile e sia preceduto da un periodo di formazione effettiva. Condizioni che stanno nel testo della riforma, sin dalla prima riga, che definisce l'apprendistato come un contratto a tempo indeterminato. La formazione è prevista, e può persino condurre all'acquisizione di un titolo di studio e si prevedono standard professionali, formativi e di certificazione. Ma senza la responsabilità di giovani, imprese e sindacati, anche queste parole rimarranno sulla carta».

**Sacconi sostiene che «il recente decreto legge di riforma dell'apprendistato soddisfi le richieste dell'Ocse su maggiore collegamento tra mondo del lavoro e scuola». Condividi? In che senso?**

«Organizzazioni internazionali, istituzioni comunitarie, recenti studi e ricerche riconoscono la qualità di una formazione attenta alle esigenze al mercato del lavoro. Una formazione che si svolge anche nelle imprese, per lo sviluppo di saperi e competenze complessi e dinamici, utili ai giovani, oltre che alle imprese. È da loro che arriva, prima che dall'Ocse, la richiesta di av-



vicinare scuola e lavoro. Abbiamo giovani che, spesso senza orientamento, investono per anni in percorsi educativi e formativi lontani dalle richieste del mercato, per poi restare disoccupati o intrappolati in percorsi senza prospettive di crescita. E abbiamo imprese che lamentano la scarsa preparazione al mondo del lavoro di diplomati e laureati e non trovano le figure professionali che cercano. E la produttività del Paese ristagna...».

**Quale invece il ruolo delle agenzie per il lavoro?**

«Le agenzie potrebbero svolgere un ruolo prezioso nell'accompagnare i giovani nel mercato del lavoro, progettando percorsi di apprendistato con formazione di qualità. Il Testo Unico prevede che la formazione degli apprendisti possa essere cofinanziata dai fondi interprofessionali, compreso quello del settore della somministrazione. E con riferimento al numero di apprendisti in azienda, prevede un regime speciale per le ipotesi di somministrazione. Ad oggi, tuttavia, non ci sono certezze sull'ipotesi di somministrare apprendisti. Senza contare che anche questo tema sarà oggetto di dibattito al tavolo con Regioni e parti sociali».

